

lunghe 19 centimetri ed alquanto piatte. Le trovò un pastore, che le consegnò al suo padrone, Nicola De Tullio. La pietra dell'accetta A è di color verdognolo; guardata colla lente appare un intreccio fitto di cristallini bianchi sopra un fondo color del frutto di olivo; il taglio è rotto in alcune parti, ciò che prova che l'accetta fu usata; la pietra è durissima, e non può rigarsi colla punta del temperino; la superficie è liscia e lucente. L'altra (B), di un color più scuro, è un po' screpolata e mancante nello spessore, con incavazioni naturali. Non mi è stato possibile rintracciare un'altra accetta rotta, trovatasi con queste.

Tali indizii erano più che sufficienti per invogliarmi a tentare

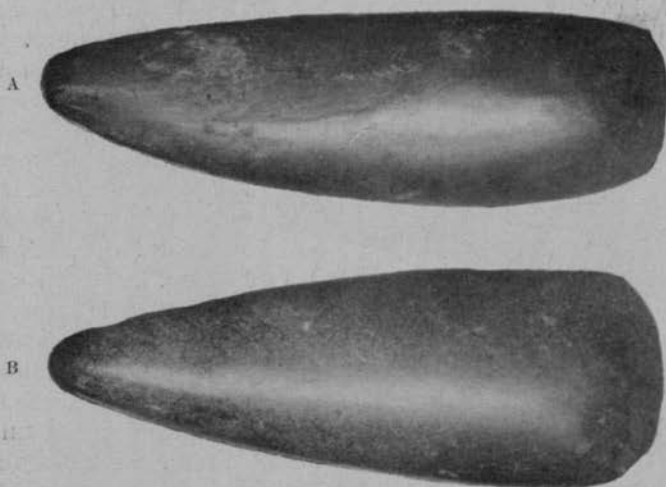


Fig. 162. — Due accette di pietra trovate a Statte presso Taranto.

uno scavo, e mi recai col dott. Viola nel comune di Statte. Nel punto dove la strada scende verso Crispiano trovasi un grande avvallamento (che nel dialetto dicono *gravina*); quivi, a destra del ponte, lontano circa mezzo chilometro dalla strada, vi è una località che chiamasi Piazza del Lupo. Colla guida del pastore, che cinque anni prima aveva trovate queste accette, cominciammo lo scavo il 18 marzo 1908. Il primo giorno trovammo solo cocci di vasi grossolani, fatti con terra nera d'aspetto neolitico. Alcuni frammenti di ossa umane lasciavano credere fosse un luogo di sepoltura. Il terreno calcareo presentava qua e là buche ripiene di terra vegetale, dentro le quali verdeggiavano macchie di cespugli ed alberi di conifere.